

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,05.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Brunetti, Burlando, Cimadoro, Di Bisceglie, Niccolini, Pennacchi, Prodi, Testa, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge:

Salvatore Acanfora, da Roma, chiede:

l'abolizione della quota proporzionale nel sistema elettorale della Camera

e del Senato (n. 343 - alla I Commissione);

l'abolizione di ogni forma di finanziamento dello Stato ai partiti politici (n. 344 - alla I Commissione);

il rafforzamento dei servizi di sorveglianza sui mezzi di trasporto (n. 345 - alla I Commissione);

la riforma del Corpo di polizia penitenziaria (n. 346 - alla II Commissione);

una nuova disciplina del sequestro e della distruzione delle sostanze stupefacenti (n. 347 - alla II Commissione);

l'introduzione del servizio militare volontario femminile (n. 348 - alla IV Commissione);

l'adozione di iniziative volte ad informare i cittadini sul significato e sulle conseguenze dell'introduzione dell'euro (n. 349 - alla V Commissione);

che sia sottoposta a controllo l'utilizzazione da parte dello Stato della quota dell'8 per mille dell'IRPEF destinata a finalità sociali (n. 350 - alla V Commissione);

provvedimenti per favorire la pubblicazione di organi di informazione per non vedenti (n. 351 - alla VII Commissione);

una nuova disciplina dell'emittenza radiotelevisiva privata (n. 352 - alla VII Commissione);

la disciplina della professione di agente di spettacolo (n. 353 - alla VII Commissione);

un provvedimento per la disciplina dei voli turistici in zone di montagna (n. 354 — alla IX Commissione);

che sia disciplinata la professione di operatore dell'occulto (n. 355 — alla X Commissione);

l'adozione di misure per rendere più facilmente comprensibile la busta paga (n. 356 — alla XI Commissione);

la revisione della normativa in materia di permessi sindacali (n. 357 — alla XI Commissione);

provvedimenti in favore della categoria degli autoferrotranvieri, con particolare riferimento al regime previdenziale, alla responsabilità per incidenti occorsi nello svolgimento del servizio e al riconoscimento della figura del controllore di titoli di viaggio (n. 358 — alla XI Commissione);

provvedimenti in materia di sanità: per una più adeguata informazione sull'uso dei farmaci; per l'introduzione di nuovi farmaci e sistemi terapeutici; nel settore delle medicine non convenzionali (n. 359 — alla XII Commissione).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 9,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

[Risanamento del canale denominato « Battaglia » a Grottaglie (Taranto)]

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Maggi n. 2-01076 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Maggi ha facoltà di illustrarla.

ROCCO MAGGI. Come ho già peraltro indicato nel testo dell'interpellanza, in provincia di Taranto esiste questo canale dove scorrono sia acque dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, sia acque provenienti dall'impianto di depurazione del comune di Villa Castelli. Esso crea i disagi indicati nell'interpellanza. Tale canale, che lambisce il centro abitato del comune di Grottaglie, ha provocato la formazione di acquitrini, che hanno favorito la presenza di insetti, ratti, rettili, nonché di una folta vegetazione.

Tutto ciò è stato posto in evidenza e denunciato in più occasioni dalla stessa amministrazione comunale; allo stato non è chiaro quali siano gli enti competenti per gli interventi che si chiedono con urgenza e anche gli stessi ministeri, come indicato nell'interpellanza. Per cui noi chiediamo espressamente anzitutto di capire quali siano le competenze degli enti e dei ministeri per gli interventi urgenti richiesti e poi quali interventi stessi i ministeri interpellati ritengano adottare.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il canale denominato Battaglia lungo 6 chilometri, di proprietà del demanio, utilizzato dall'EAAP in regime di concessione, zona marina, è gestito appunto dall'Ente autonomo acquedotto pugliese.

Inizialmente era destinato a ricevere le acque potabili di scarico del canale principale nonché le acque potabili in eccesso provenienti della smorzatrice dell'ex centrale idroelettrica di Battaglia e della camera di carico di Monte Pizzuto in Grottaglie.

Negli anni scorsi nel canale sono stati sversati anche i reflui depurati dell'impianto di depurazione di Villa Castelli in mancanza di altri recapiti finali.

L'Ente autonomo acquedotto pugliese fa presente di essere gestore delle opere di fognatura e che all'ente stesso non compete l'individuazione dei recapiti finali.

Soltanto dal 2 aprile 1998 i reflui civili provenienti dall'impianto di depurazione al servizio dell'abitato di Villa Castelli non sversano più nel canale Battaglia bensì direttamente, dopo essere stati depurati e disinfettati, nel nuovo recapito finale costituito da due pozzi trivellati realizzati nelle immediate vicinanze dell'area di servizio dell'impianto stesso. Il nuovo impianto depurativo e il recapito finale di Villa Castelli sono stati realizzati nel progetto speciale per il disinquinamento del golfo di Taranto e in conformità del piano regionale di risanamento delle acque che prevede, per tale situazione, un depuratore che restituisca reflui conformi all'articolo 8 del regolamento regionale n. 5 del 1989, tabella C, legge n. 319 del 1976, modificata, con ricettore dei reflui depurati del sottosuolo.

Il complesso è stato attivato a seguito del rilascio delle regolari autorizzazioni, in particolare quella dell'amministrazione provinciale di Taranto, per lo scarico nel sottosuolo.

Tale pratica sinora consentita da una legge regionale è stata vietata, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'ambiente, con l'ordinanza del 31 marzo 1998 (disposizione per fronteggiare lo stato di emergenza socio-economico ambientale nella regione Puglia: articolo 3, comma 4). Tale divieto sarà ribadito nel nuovo testo in preparazione per la riorganizzazione delle norme che regolamentano la tutela delle acque dall'inquinamento.

Per addivenire alla nuova normativa si impone all'ente di rivisitare tutte le opere in questione per il loro adeguamento alle leggi vigenti.

Si precisa, infine, che i lavori di pulizia del canale Battaglia sono iniziati il 4 maggio ultimo scorso e sono in fase di ultimazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Maggi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01076.

ROCCO MAGGI. Prendiamo atto delle indicazioni che il sottosegretario Mattioli ci ha dato; mi pare che siano state avviate

le iniziative utili a superare i problemi in oggetto, per cui mi auguro che non ci si debba occupare ulteriormente della vicenda.

[Cessione di aziende nordamericane e tedesche del gruppo Eltag Bailey (Finmeccanica)]

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Labate n. 2-01070 e Diliberto n. 2-01077 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Labate ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

GRAZIA LABATE. Signor Presidente, signori sottosegretari, sento il dovere di illustrare la nostra interpellanza, convinta come sono del comune sentimento e delle forti ragioni che guidano il Governo ed il Parlamento nel «traguardare» obiettivi di risanamento e sviluppo per il nostro paese.

Non mi sfuggono complessità e tempi dell'azione di governo sul delicato terreno delle dismissioni delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute dallo Stato nell'economia, che caratterizzano questa fase di passaggio verso un sistema più concorrenziale con il nostro ingresso nell'euro.

Tuttavia, ho avvertito l'esigenza di illustrare la mia interpellanza per esplicitare alcune forti preoccupazioni circa il destino industriale del nostro paese, messo a dura prova dai processi di globalizzazione dei mercati e di internazionalizzazione dell'economia.

Da tempo siamo impegnati, nell'adempimento dei nostri compiti istituzionali, a seguire i processi che investono il gruppo Finmeccanica, coinvolto pienamente nel processo di privatizzazione, e oramai abbiamo acquisito un quadro esauriente e circostanziato della situazione in atto, del resto pienamente alla loro attenzione, come abbiamo potuto anche recentemente constatare in quest'aula.

Tuttavia, ci preme sottoporre due questioni all'attenzione del Governo, perché, a nostro modo di vedere, rappresentano sostanza fondante e dirimente affinché le privatizzazioni in atto siano condotte con la necessaria coerenza, che deve essere volta a conciliare l'efficienza gestionale e finanziaria, ma anche l'efficacia delle strategie industriali perseguite al fine di non disperdere il patrimonio tecnologico, industriale ed umano che rappresenta una ricchezza non indifferente delle società afferenti al gruppo in questione.

Avevamo ascoltato con molta attenzione due settimane fa in quest'aula le risposte del sottosegretario all'industria e del sottosegretario al tesoro circa le trattative in atto sul gruppo Elsag Bailey ed il gruppo Ansaldo, due partecipate del gruppo Finmeccanica che hanno grande rilevanza in questo tipo di processo. Dalle risposte che ci erano state date in aula, ci era parso che si stesse ponendo estrema attenzione su tali questioni, soprattutto in considerazione della necessità non solo di realizzare buone posizioni con alleanze internazionali e sul mercato, ma anche di affinare una strategia industriale che consentisse di guardare con maggiore serenità al futuro.

In queste due settimane, però, sono accaduti dei fatti di cui chiediamo conto al Governo nell'interpellanza. Sono fatti che non solo destano grandi preoccupazioni, ma che addirittura porteranno domani la città di Genova e la regione nel suo complesso ad uno sciopero generale. Già sabato scorso si è svolto nella nostra città un importantissimo convegno, nel quale si è affrontato nel merito, in collegamento con le partecipate americane, giapponesi e tedesche, la questione del gruppo Elsag Bailey. Rispetto alle affermazioni fatte in precedenza, si sono registrati dei comportamenti, a nostro modo di vedere, non chiari nella settimana che è trascorsa. Abbiamo infatti appreso dai *mass media* che la direzione generale dell'IRI avanzava una proposta di « spaccettamento » dell'Elsag Bailey per realizzare, secondo uno studio, condotto dall'*advisor* Merrill Lynch, il miglior ricavo

dal punto di vista finanziario. Abbiamo appreso altresì, sempre la scorsa settimana, che le trattative in corso con la coreana Daewoo, per quanto riguarda il gruppo Ansaldo, non concernevano, come ci era stato detto in questa sede, l'integrità del gruppo, ma soltanto due società del medesimo: Ansaldo energia e Ansaldo industria. Rimaneva fuori la Ansaldo trasporti, che invece rappresenta un nucleo importante dal punto di vista industriale.

Non consideriamo con grande enfasi le affermazioni fatte sui quotidiani, ma quando si tratta di personalità dell'IRI — istituto direttamente coinvolto in rappresentanza dell'azionista indiretto nel processo di privatizzazione della Finmeccanica —, queste affermazioni ci preoccupano. A ben vedere, esse ci preoccupano molto di più alla luce di ciò che leggiamo nel bilancio del gruppo Finmeccanica, presentato il 28 aprile scorso agli azionisti. È in corso il processo di ricapitalizzazione del gruppo medesimo. Ebbene, da quel bilancio risulta con evidenza che il gruppo Elsag Bailey, un gruppo ad alta innovazione tecnologica, ha avuto nel 1997 un fatturato positivo e che ha portato avanti un processo di ristrutturazione a seguito delle acquisizioni dell'Hartmann and Braun e della Fisher and Porter, che non ha coinvolto direttamente le unità operative del nostro paese. È un gruppo che — secondo lo studio di *Research technological* — può prevedere di qui al 2000 un forte posizionamento sui mercati nazionali ed internazionali, proprio grazie a prodotti fortemente innovati tecnologicamente in questi anni con investimenti pari al 9 per cento del fatturato e, rispetto ad alcune novità che il mercato rappresenta, con una grandissima possibilità di far affermare il nostro paese ed il gruppo stesso come terzo *player* a livello mondiale nel campo dell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto.

Quello che chiediamo al Governo è se non sia in grado di dare direttive precise all'IRI perché le trattative in atto vengano condotte in porto nelle migliori condizioni e se il Governo non ritenga che per la ricaduta in termini sociali ed occupazio-

nali per il nostro paese e soprattutto per quello che riguarda le unità produttive presenti nel nord del paese, un'area già tanto provata dai processi di deindustrializzazione, non sia davvero pensabile immaginare in questa fase un tavolo di concertazione delle maggiori istituzioni nazionali con le istituzioni locali perché i processi siano seguiti passo dopo passo e perché ad essi si consegua con migliori risultati.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrare l'interpellanza Diliberto n. 2-01077, di cui è cofirmatario.

NERIO NESI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

SALVATORE LADU, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo ha già ripetutamente esposto il suo orientamento sui punti sollevati dagli interpellanti sempre in riferimento alla vicenda complessiva di Ansaldo e di Elsig Bailey; intende qui confermare la piena disponibilità a riferire in Parlamento sull'evolversi della situazione, sottolineando tuttavia che la vicenda si sta svolgendo sotto i nostri occhi, nell'ambito di una trattativa complessa e serrata il cui esito, allo stato dei fatti, non è dato prevedere.

Peraltro va detto che è una trattativa che segue la prassi e le modalità proprie e ricorrenti tra imprese che operano a livello internazionale in una condizione di concorrenza e di mercato, con l'aggiunta che, per quanto riguarda la Elsig Bailey, si tratta di un titolo quotato in borsa, con le conseguenze che ciò comporta agli effetti della privatizzazione in termini di remunerazione del capitale.

Il Governo, fin dal gennaio di quest'anno, in sede di audizione in Commissione del ministro Bersani, ha confermato l'attenzione per le strategie industriali di

Finmeccanica e al suo interno per i problemi delle imprese che, come Ansaldo, mostravano una assoluta necessità di riequilibrio finanziario, di ristrutturazione organizzativa sul piano dei processi produttivi e di consolidamento della base commerciale. Abbiamo tuttavia tenuto ben presenti le conseguenze sociali delle decisioni, attivando su questo punto un tavolo permanente con le organizzazioni sindacali e con i dirigenti dell'Ansaldo, in modo che nulla potesse succedere a scatola chiusa. Si tratta di un dato politico che voglio richiamare e sottolineare.

Questo tavolo, anche nei momenti di maggiore tensione tra le parti sociali, ha avuto il merito di stabilizzare un metodo di confronto che ha consentito di acquisire i primi elementi di accordo sulla gestione di un numero significativo ma circoscritto di prepensionamenti, come ho già avuto modo di illustrare in sede di discussione della risoluzione sulla Finmeccanica presso la X Commissione, i cui contenuti sono stati accettati dal Governo. Per gli aspetti più direttamente chiamati in causa dalle interpellanze lo impegnano tra l'altro a verificare tempestivamente contenuti e finalità delle operazioni di cessione in atto, al fine di valutarne la congruità sia per il recupero di standard di efficienza e risanamento sia di competitività delle singole imprese afferenti al gruppo, avendo riguardo anche alle ricadute per le piccole e medie imprese dell'indotto, riferendone alle competenti Commissioni parlamentari prima che le operazioni in corso siano definite.

Il Governo si è impegnato a porre in essere tutte le misure necessarie volte a garantire, attraverso il ricorso temporaneo agli ammortizzatori sociali previsti dalla legislazione vigente, i livelli di occupazione, evitando l'acuirsi di tensioni sociali particolarmente nelle aree più provate da processi di ristrutturazione industriale e da indici di disoccupazione elevati ed insostenibili e, a tal fine, a presentare al Parlamento gli indirizzi strategici specifici di riassorbimento degli esuberanti.

Premesso quanto sopra, si ritiene che le garanzie di previa informativa e di

assenso parlamentare poste con la risoluzione approvata dalla X Commissione sulle azioni che il Governo si accinge ad effettuare in merito al gruppo Finmeccanica, in cui è inquadrato anche il gruppo Ansaldo, possano ampiamente soddisfare le preoccupazioni espresse dai parlamentari che hanno sottoscritto le interpellanze in argomento sia per quanto riguarda la tutela dei livelli occupazionali sia, soprattutto, per quanto concerne gli indirizzi strategici che dovranno essere perseguiti.

Ovviamente questo tavolo permanente tra le parti sociali implica la presenza attiva delle istituzioni locali, soprattutto finalizzate alla gestione ottimale delle ricadute sul tessuto sociale della comunità, funzione quest'ultima che non si esaurisce certo con la conclusione degli accordi per l'Ansaldo e dell'avvenuta privatizzazione dell'Elsag Bailey.

Non credo che sia qui opportuno ripetere la posizione del Governo, peraltro già ripetutamente espressa e affidata agli atti parlamentari. Trovo invece più funzionale alla circostanza fare la fotografia della situazione al momento attuale e valutare se essa si stia evolvendo nell'ambito delle opzioni indicate dal Governo. Per quanto riguarda l'Ansaldo, dopo una prima e accurata esplorazione del mercato, espletata dall'*advisor* Morgan, la Finmeccanica, a conclusione di una prima tornata di trattative dirette, ha fatto una proposta alla Daewoo per la quale è in attesa della risposta della società coreana, che si prevede possa essere definita entro il 20 di questo mese.

Il nocciolo duro di questa proposta consiste nella strutturazione di una parte dei siti commerciali che, soprattutto per quanto riguarda il settore energia, è la condizione preliminare per poter continuare a sviluppare il processo industriale Ansaldo. Non è possibile, ovviamente, anticipare in questa sede la risposta del partner coreano, e qualsiasi valutazione di natura politica ma extranegoziale potrebbe in questa fase creare turbative improprie, vista la delicatezza degli equilibri in campo. Possiamo tuttavia anticipare che da parte della Daewoo è stato

espresso un vivo e concreto interessamento per tutto il perimetro delle attività Ansaldo. Se questo dovesse essere l'orientamento definitivo, la proposta è di costituire una *new company* partecipata pariteticamente dalla Daewoo e dalla Finmeccanica-IRI.

Il raggiungimento di un accordo con la Daewoo sul piano dell'allargamento della base commerciale non chiude la questione, essendo noto a tutti che per l'Ansaldo c'è necessità anche di un forte partner tecnologico per lo sviluppo anche degli altri settori, trasporti compreso. È del tutto prevedibile che questi ulteriori sviluppi per la ricerca di un partner tecnologico possano esserci con maggiore credibilità se sarà risolto positivamente il nodo dell'allargamento della base commerciale.

Riguardo al problema cruciale degli esuberanti, vi è una presa di posizione sindacale che mi sembra meriti rispetto ed attenzione.

Essi vanno affrontati, a parere dei sindacati, non appena sarà chiaro il quadro delle *partnership*; solo allora sarà quindi possibile avere un progetto industriale completo.

Come si vede, in queste ore di vigilia si intrecciano molte delle vie che racchiudono il futuro possibile di Ansaldo. Ecco perché l'auspicio e le speranze di una soluzione positiva sono alimentati dal Governo in ogni possibile e consentita forma.

Per quanto riguarda la Elsag Bailey, la situazione al momento si presenta in questi termini: la società *advisor* internazionale Merrill Lynch ha appena consegnato il suo rapporto che delinea varie ipotesi per una privatizzazione ottimale. Il *management* dell'azienda sta studiando questo rapporto in modo da poter dare ogni utile informazione all'azionista di riferimento sulla strada migliore da seguire. È importante qui sottolineare che il Governo ha sempre tenuto un atteggiamento lineare sulla privatizzazione di questa importante azienda; un orientamento di fondo per il mantenimento dell'unitarietà dell'azienda, in sede di pri-

vatizzazione, come base ottimale per la salvaguardia del patrimonio industriale e della base occupazionale e, comunque, una visione ed organizzazione unitaria delle attività italiane del gruppo per garantire lo sviluppo nel mercato di un settore delicato e complesso come quello dell'automazione.

Non vi sono al momento elementi per modificare questo punto di vista del Governo.

L'azionista di riferimento ha dato precise indicazioni al *management* affinché siano esaminate tutte le offerte nazionali ed internazionali che diano garanzie di una privatizzazione efficace anche nella salvaguardia del progetto industriale. Allo stato dei fatti e sulla base degli elementi in possesso del Governo, non vi sono motivi per ritenere che la strategia del *management* Finmeccanica abbia travalicato o intenda travalicare l'orizzonte delle opzioni delineate dal Governo. È tuttavia necessario attendere per una valutazione finale gli esiti delle analisi in corso in relazione della Merrill Lynch da parte degli amministratori dell'Ansaldo ed attendere le ulteriori direttive che il comitato interministeriale per le privatizzazioni darà in merito alle decisioni finali.

Questa è la situazione di tale vicenda. Confermo le cose dette inizialmente, che cioè siamo disponibili a riferire costantemente e puntualmente anche in Parlamento sugli sviluppi successivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Labate ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01070.

GRAZIA LABATE. Le motivazioni portate dal sottosegretario Ladu ci danno conto della visione del Governo sul fatto di seguire con molta attenzione, passo dopo passo, questo processo. Tuttavia, non posso ritenermi pienamente soddisfatta della risposta fornita dal Governo poiché la nostra opinione è che al momento attuale non vi è sempre questo coerente e limpido travaso delle opinioni dell'esecutivo e delle scelte che esso attua in relazione al processo di privatizzazione,

soprattutto nel rapporto IRI-*management* Finmeccanica. Altrimenti, non mi spiegherei una posizione ufficiale dell'IRI — da tale istituto non smentita — apparsa su *Il Sole 24 Ore* della scorsa settimana, secondo il quale era pronto ad andare in consiglio di amministrazione di Finmeccanica a proporre per essa Bailey e lo « spacchettamento ».

Di qui nasce la mia insoddisfazione e la richiesta di un'ulteriore attenzione da parte del Governo su tale questione, affinché sia in grado di dare una direttiva molto precisa, attraverso l'azionista indiretto Tesoro all'IRI e, di conseguenza, alla Finmeccanica. Credo infatti che l'IRI, esprimendo quell'atteggiamento, avesse già fatto una valutazione sul rapporto presentato Merrill Lynch. La nostra opinione è che, invece, delle tre soluzioni che si conoscono di quel rapporto due vadano assolutamente scartate proprio dal punto di vista e della politica economica e della politica industriale, perché metterebbero completamente il gruppo — sia nella sua parte servizi che nella sua parte automazioni — in mano alla diretta concorrenza; con tutto ciò che ne conseguirebbe per la politica industriale del paese, per il *management*, per l'occupazione che Elsas Bailey ha in Italia. Da questo punto di vista credo che la vicenda debba essere seguita con maggiore attenzione.

Dichiaro invece soddisfazione per l'affermazione del sottosegretario circa l'informazione in Parlamento per tutti i passi che da qui al futuro dovranno essere fatti. Era questo il senso della risoluzione votata unitariamente, con l'accordo del Governo, dalla X Commissione che ci impegnava entrambi a tenere in considerazione il processo che avanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare per l'interpellanza Diliberto n. 2-01077, di cui è cofirmatario.

NERIO NESI. La collega Labate ha usato parole molto diplomatiche, io invece dico che mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta del Governo.

Nota con preoccupazione l'impotenza del Parlamento che emana delle risolu-

zioni straordinariamente votate all'unanimità nella X Commissione, che ho l'onore di presiedere, che il Governo cita, ma rispetto alle quali non dà alcuna istruzione né all'IRI né a Finmeccanica. Questo non è il solo caso in cui si sta verificando questa fattispecie, ma certamente uno dei più evidenti.

Vorrei esaminare separatamente la questione Ansaldo dalla questione Elsag. Per quanto riguarda l'Ansaldo, la trattativa con Daewoo va avanti da mesi. Fonti molto autorevoli mi dicono che la Daewoo persegue costantemente e senza deflettere la sua linea di accordo con Finmeccanica e trova ogni volta crescenti difficoltà da parte di quest'ultima. Talché qualcuno, maliziosamente, sostiene che Finmeccanica, artatamente, mette in atto tutto quello che può per non accordarsi con la Daewoo, per privilegiare altre soluzioni che peraltro non si intravedono.

Per quanto riguarda l'Elsag, la situazione è ancora più seria. Il Governo ci informa che la Merrill Lynch Advisor ha fatto una serie di proposte, ma non ci dice — e spero che non ce lo dica non per mentire al Parlamento, ma perché non lo sa — che un gruppo di importantissime banche italiane ha avanzato analoghe proposte, sia pure di natura diversa. Ho qui la lettera dell'IMI, forse la più grande banca italiana di credito mobiliare, la quale, in data 28 gennaio, dice a Finmeccanica e all'IRI — mi auguro che il Governo non sia informato, altrimenti avrebbe dovuto dircelo chiaramente — che è pronta a rilevare tutta l'Elsag italiana, americana e tedesca, attraverso un consorzio di banche formato dall'Istituto mobiliare italiano, dalla Banca commerciale italiana, dalla ABN Amro Bank e dalla Cofiri.

È straordinaria questa situazione per cui l'IRI, che è proprietaria della Cofiri, ignorerebbe questa proposta che è stata confermata da una successiva lettera dell'IMI, del 3 febbraio — di cui, se il Governo ne fosse a conoscenza, sono disponibile a darne copia — nella quale si dice che sono pronti a rilevare tutta l'Elsag. L'Istituto mobiliare italiano che,

come è noto, essendo adesso diventato socio di capitale anche dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, è la prima banca italiana, dice che lo stesso Istituto mobiliare italiano, la Banca commerciale, la Cofiri eccetera hanno sottoscritto un protocollo di intesa finalizzato alla costituzione di una cordata, prevalentemente composta da parte di finanziarie italiane, al fine di condurre trattative volte al rilievo unitario del raggruppamento Elsag Bailey comprendente il ramo di azienda Elsag Bailey automazione e servizi ed il pacchetto di controllo Elsag Bailey Process Automation di New York.

« Il rilievo » — dice l'Istituto mobiliare italiano — « potrebbe estendersi anche alla quota di *preferred securities* emesse dalla Elsag Bailey di New York e indirettamente da voi possedute, a meno che non sia vostra intenzione mantenerne il possesso.

Considerate le informazioni disponibili, da verificare mediante valutazione (...), riteniamo che una base di valutazione della Elsag Bailey di New York possa essere riferita alle quotazioni borsistiche e siamo disponibili a considerare formule di *earn out*, per consentirvi di beneficiare di parte dell'eventuale apprezzamento del titolo realizzato in futuro. Per quanto concerne invece il ramo d'azienda, potrebbe essere preso in considerazione la valutazione... eccetera ».

Ciò vuol dire che questa cordata di grandissime banche italiane e delle società finanziarie di proprietà dell'IRI è disposta a prendere in esame tutto il gruppo. Quindi, non valgono le informazioni che ci vengono fornite, secondo le quali ci sarebbero questioni per la quotazione in borsa a New York, perché tali questioni sono state già sollevate, esaminate e sono in corso di soluzione da parte della cordata italiana.

In data 5 maggio il presidente dell'IRI mi ha scritto una lettera per dire che ha apprezzato ciò che io sostengo e che, peraltro, non sono certamente complimenti nei confronti dell'IRI e di Finmeccanica e che l'IRI ha deciso « di approfondire l'analisi delle strategie industriali connesse alla privatizzazione del com-

parto Elsag Bailey, decisione alla quale non è stata estranea la considerazione per le preoccupazioni autorevolmente espresse da più parti».

Signor Presidente, non voglio far perdere troppo tempo all'amabile sottosegretario, del cui imbarazzo mi rendo conto. Egli è una persona seria, ma sta affermando cose non serie e mi dispiace dire questo nei confronti di qualcuno verso il quale nutro stima e considerazione.

Siamo di fronte ad un palleggio di responsabilità tra Ministeri dello stesso Governo, del tesoro da una parte, dell'industria dall'altra; un palleggio di responsabilità fra il Governo nel suo complesso — credo e spero — e l'Istituto per la ricostruzione industriale che, come è noto, non è un'azienda privata, ma appartiene integralmente allo Stato italiano, nonché tra l'Istituto per la ricostruzione industriale ed una sua consociata, la Finmeccanica. Assistiamo addirittura a delle contraddizioni tra l'IRI e la Cofiri. Insomma, una cosa sorprendente per qualsiasi paese industriale e civile.

Da ultimo voglio ribadire un appello che rivolsi in questa sede, signor sottosegretario, al suo collega del Tesoro il quale, evidentemente, non lo ha tenuto in alcuna considerazione. In quest'aula, nella seduta del 21 aprile scorso dissi: « Le rivolgo un appello che vorrei che lei trasmettesse al suo ministro, oltre a quello dell'industria. Non si potrebbe concepire, non solo a Genova, ma in tutta Italia, che l'Elsag venisse depauperata di un patrimonio tecnologico che in questo momento si trova soprattutto negli Stati Uniti ed in Germania, ma che è di proprietà italiana e che è diretto da Genova ».

Ebbene, dite chiaramente se avete già assunto degli impegni con ignoti finanziari nordamericani e che non potete neanche far fronte a delle proposte precise che vi formulano grandissime banche italiane perché, appunto, avete già preso degli impegni. Se così fosse e non ce lo diceste, mentireste al Parlamento.

[Misure volte a garantire lo svolgimento delle elezioni comunali a Mariglianella (Napoli)]

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Pisanu n. 2-01078 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3).

L'onorevole Russo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO RUSSO. Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, si tratta di una vicenda singolare e, per alcuni aspetti, curiosa, forse unica nel suo genere, non esente però da ripercussioni su vasta scala.

Sono stati indetti i comizi elettorali in un comune del Napoletano, Mariglianella, e la sottocommissione elettorale mandamentale ha ricusato entrambe le liste presentate.

La lista espressione del raggruppamento di sinistra è stata ricusata perché vi era assoluta incertezza circa le volontà espresse dai sottoscrittori rispetto alla lista e al candidato sindaco: infatti in tutti gli atti separati, peraltro non autenticati, non vi è riferimento alcuno a simbolo, lista o sindaco. Viceversa la decisione di ricusazione in ordine alla lista di centro-destra, peraltro non assunta all'unanimità da parte della sottocommissione mandamentale, si basa su una motivazione singolarissima: le istruzioni fornite dal Ministero dell'interno a tutti i comuni e a tutti i partiti politici sarebbero inesatte, per una considerazione semantica relativa al senso dell'espressione « appositi modelli ». Cosa sono gli « appositi modelli »?

Ovviamente la sottocommissione elettorale mandamentale si è espressa a maggioranza ed ha dato voto favorevole alla ricusazione della lista anche il rappresentante della prefettura. Qual è, allora, il senso dell'interpellanza che abbiamo presentato? Non vogliamo segnalare una microvicenda, della quale peraltro si è già interessato e si interesserà ulteriormente il tribunale amministrativo della Campania. Vogliamo però chiarire il senso generale della vicenda che, ovviamente, avrà naturali ripercussioni.

Occorre capire se i moduli e le istruzioni forniti dal Ministero dell'interno abbiano valenza nazionale e, dunque, se tutte le tornate elettorali e quella ancora in corso debbano ritenersi valide, essendo sempre stati utilizzati i medesimi modelli forniti dal Ministero.

Insisto: non si tratta solo dei modelli, ma anche delle istruzioni esplicative specifiche, chiare, inequivoche contenute nell'apposito libretto fornito dal Ministero a quanti hanno necessità di una semplificazione delle procedure.

I modelli contenuti nell'allegato 1, che sono quelli di cui ragioniamo, hanno un senso se utilmente collegati gli uni agli altri. Credo che in questo modo possa essere spiegata la loro particolarità ed utilità, nonché la compostezza delle istruzioni.

Se dovessimo accertare quest'oggi che quei moduli sono errati — non per dolo —, saremmo costretti a concludere che, di fatto, sono *sub iudice* tutte le competizioni elettorali trascorse ed anche quella in corso.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Con l'interpellanza al nostro esame il deputato Pisanu, insieme ai deputati Russo, Martusciello e Vito, pone all'attenzione di questa Assemblea e del Governo un problema di tutela dei diritti del cittadino in materia elettorale verificatosi nel comune di Mariglianella per la rikusazione, disposta dalla sottocommissione elettorale circondariale, di due liste concorrenti alla consultazione amministrativa del 24 maggio.

In relazione alla vicenda, l'interpellante chiede di conoscere le misure che il Governo intende adottare per consentire il democratico esercizio del voto, conculcato da un atto asseritamente arbitrario, e per impedire che in futuro si ripetano fatti analoghi anche attraverso la modifica dei modelli per la presentazione delle candidature ritenuti erronei e approssimative.

Sui quesiti formulati fornisco innanzitutto l'esito degli accertamenti disposti tramite il prefetto di Napoli e la direzione generale dell'amministrazione civile.

In occasione del rinnovo degli organi elettivi del comune di Mariglianella sono state presentate le seguenti liste: «Democrazia, trasparenza, insieme verso il 2000»; «Continuità e rinnovamento». Con le deliberazioni nn. 18 e 19 del 25 aprile scorso la sottocommissione elettorale di Marigliano rikusava entrambe le liste perché negli atti separati non risultava l'indicazione del luogo e della data di nascita del candidato alla carica di sindaco. Avverso tali deliberazioni il professor Ernesto Castaldo, della lista «Democrazia, trasparenza, insieme verso il 2000», presentava ricorso alla sottocommissione elettorale circondariale, ai sensi dell'articolo 33 del testo unico n. 570 del 1960. Con verbale n. 20 del successivo 29 aprile la sottocommissione dichiarava però l'inammissibilità del ricorso, eccependo che la legislazione vigente affida alla commissione l'esame in via esclusiva delle candidature, ma non quello delle liste già rikusate.

Con ordinanza del 7 maggio scorso la seconda sezione del TAR Campania accoglieva le istanze cautelari di sospensiva delle deliberazioni di rikusazione e, per l'effetto, ha riammesso le due liste alla competizione elettorale.

Questa è la sia pur breve ricostruzione degli avvenimenti, dalla quale emerge in modo chiaro che il delicato sistema di garanzie oggettive, delineato dalla legislazione vigente e suddiviso tra organi di amministrazione attiva ed organi di giurisdizione ordinaria ed amministrativa, consente in ogni momento la tutela di fondamentali diritti di libertà politica e civile, sia nel caso di diritti soggettivi perfetti (quale l'esame delle candidature) sia per le operazioni elettorali (come, appunto, la rikusazione disposta dalla commissione elettorale circondariale).

Quanto alle circostanze che, a giudizio dell'interpellante, possono aver determinato difformi valutazioni su atti e comportamenti di natura amministrativa, po-

trei rispondere che le preoccupazioni sono prive di fondamento. Il modello di dichiarazione per la presentazione delle candidature sul quale si appuntano i rilievi degli onorevoli Pisanu ed altri costituisce soltanto un servizio offerto ai cittadini dall'amministrazione dell'interno, a titolo di collaborazione. È certo vero — e questo è l'aspetto più rilevante — che il modello non ha un'efficacia giuridica tale da poter condizionare in senso negativo lo svolgimento delle consultazioni elettorali o addirittura inficiare l'esercizio dei diritti fondamentali del cittadino. Potrei quindi concludere che il fatto che su di esso possa esercitarsi — anche se per via indiretta — una pronuncia della sottocommissione circondariale, che può in concreto tradursi in vicende come quella lamentata dall'interpellante, è estraneo alle responsabilità dell'amministrazione dell'interno.

In realtà la ricusazione delle due liste costituisce il frutto di una singolare — come ha già detto l'interpellante — interpretazione di quella sottocommissione circondariale, che peraltro contrasta con numerose pronunce dell'ufficio elettorale centrale nazionale costituito presso la Corte suprema di cassazione, che — con argomentazioni riferite alle consultazioni politiche, ma che ben si applicano anche alle elezioni amministrative — ha ritenuto validi i modelli. Sulla base di tale interpretazione sono state infatti ammesse alle consultazioni liste con firme di presentazione riportate su moduli separati, come nel caso di specie, privi della trascrizione delle generalità dei candidati, che erano però indicate sul primo foglio. Questi fogli — si tenga presente — sono necessariamente presentati insieme.

Detto tutto questo, però, aggiungo che, pur essendo vero che finora l'uso dei citati moduli non ha dato (o non aveva dato fino a qualche giorno fa) luogo a problemi, non si pretende di sostenere che essi siano assolutamente perfetti e che quindi non siano perfezionabili. Pertanto, si esaminerà l'opportunità — ripeto, si esaminerà — di riportare nei fogli di presentazione allegati al primo l'indicazione

dello spazio per le generalità del candidato sindaco, condividendo l'esigenza che i moduli, pur meramente indicativi, non diano atto al benché minimo equivoco: lo stesso dicasi, di conseguenza, per le note esplicative.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo ha facoltà di replicare per l'interpellanza Pisanu n. 2-01078, di cui è cofirmatario.

PAOLO RUSSO. Dai dati forniti dal sottosegretario emergono due elementi: un po' di imbarazzo, che comprendiamo, ma anche il fatto che il Ministero dell'interno fornisce un servizio di collaborazione, servizio che però sarebbe utile se venisse fornito nel migliore dei modi e non contribuendo ad ingenerare ulteriori problemi, forieri, tra l'altro, di spese aggiuntive, non solo da parte dei ricorrenti, ma anche della comunità complessivamente intesa.

Mi piace sottolineare, signor sottosegretario, che le vicende delle due liste (probabilmente la relazione che le è stata fornita su questo punto è un po' carente) sono, in sostanza, diametralmente opposte. Sono anche lieto di aver ascoltato che tale vicenda rimarrà un caso singolo, o meglio rimarrà tale la ricusazione proposta dalla sottocommissione mandamentale, essendo tra l'altro pratica invalsa l'utilizzazione dei medesimi moduli. Mi fa anche piacere registrare che si tratta, ovviamente, di moduli perfezionabili e, in quanto tali, probabilmente non del tutto perfetti. Mi sento pertanto parzialmente soddisfatto, avendo, spero, non dico contribuito a risolvere una questione che riguarda il diritto all'esercizio del voto in un comune, ma posto un problema all'attenzione del Ministero dell'interno, nell'intento che simili spiacevoli episodi, che incidono significativamente nei rapporti di correttezza istituzionale tra più organi e nei rapporti di fiducia tra la gente e le istituzioni, non si verificino più.

Rimane, però, un grosso problema: il 24 maggio si celebreranno ugualmente le elezioni, sostanzialmente *sub iudice*, perché il TAR della Campania il 25 giugno

si esprimerà nel merito delle vicende e potrebbe, per qualche aspetto, stravolgere completamente il dato elettorale. Questa non è, ovviamente, una minaccia, ma soltanto la registrazione di una vicenda alla quale, per la verità, il Ministero dell'interno non è assolutamente estraneo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.

Discussione di mozioni sulle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e sui servizi investigativi speciali delle forze di polizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Tassone ed altri n. 1-00252, Aleffi ed altri n. 1-00253, Comino e Gnaga n. 1-00254, Mussi e Folena n. 1-00255, Diliberto ed altri n. 1-00256, Carotti ed altri n. 1-00257 e Manca ed altri n. 1-00258 (*vedi l'allegato A — mozioni sezione 1*), sulle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e sui servizi investigativi speciali delle forze di polizia.

Avverto che le mozioni all'ordine del giorno, trattando lo stesso argomento, saranno discusse congiuntamente.

(Contingentamento tempi)

PRESIDENTE. Ricordo che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 30 aprile 1998, è stata predisposta la seguente organizzazione dei tempi per la discussione delle mozioni all'ordine del giorno:

tempo per il Governo: 15 minuti;

tempo per il gruppo misto: 25 minuti (comprensivi del tempo per le dichiarazioni di voto);

tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;

tempo per interventi a titolo personale: 30 minuti ;

tempo per i gruppi: 2 ore (15 minuti per gruppo; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo che abbia presentato una mozione); più 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto;

tempi tecnici: 5 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti; per l'UDR-patto Segni-liberali: 2 minuti; la rete: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, con la nostra mozione, in termini estremamente pacati, riprendiamo le considerazioni e le valutazioni che avemmo modo di fare il 15 aprile in quest'aula, per cui dovrò ripetere in parte considerazioni già svolte nel rilevare l'incongruenza della direttiva del ministro dell'interno del 25 marzo 1998.

Signor Presidente, voglio chiedere al ministro dell'interno se non ritenga che sia necessario, in questo particolare momento, un coinvolgimento del Parlamento sul piano dell'attività legislativa anche per quanto riguarda il coordinamento delle forze di polizia. Non ci si può lamentare, signor ministro, della scarsa presenza dei parlamentari in quest'aula quando in

fondo le attività poste in atto dal Governo vanno nella direzione dell'espropriazione delle prerogative parlamentari.

Abbiamo rilevato più volte, certamente, l'esigenza di un coordinamento tra le forze di polizia e l'urgenza di andare verso il superamento della legge n. 121 del 1981, o quanto meno verso una puntuale verifica della riforma della polizia. Non vi è dubbio che c'è stata una serie di provvedimenti legislativi successivi alla legge testé citata. E non c'è dubbio che le direttive non sono, come lei ha affermato in quest'aula e anche nell'altro ramo del Parlamento, la puntuale applicazione, dopo 17 anni, della legge n. 121 del 1981. Le sue direttive costituiscono una innovazione profonda anche sul piano normativo, derogando alla legislazione, come è indicato nella mozione di cui sono primo firmatario e in quella di cui è primo firmatario il collega Aleffi. A nostro avviso, quelle direttive infatti violano numerose normative.

C'è poi un'altra considerazione più importante, signor ministro, direi fondamentale. Le chiedo se lei ritenga realmente, serenamente e sinceramente che si possa contrastare la criminalità organizzata e la situazione di degrado sul piano morale che esiste nel nostro paese attraverso un dubbio «aggiustamento» di una serie di attività e di impegni. Le chiedo se lei ritenga che queste sue direttive, innovando...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, se lei potesse concludere il suo intervento...

MARIO TASSONE. Avevo dieci minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Li può recuperare dopo. Per un accordo intervenuto, si è previsto che sia il Governo ad esprimere per primo il proprio pensiero; dopo di che sarà la volta dei rappresentanti dei gruppi. La pregherei quindi cortesemente di avviarsi a concludere, per dar modo al ministro di svolgere il suo intervento.

MARIO TASSONE. Potrò recuperare i minuti che mi rimangono in sede di replica?

PRESIDENTE. Non c'è problema. L'ho invitata soltanto a tenere presente che sarebbe stato preferibile anche per lei poter ascoltare il Governo.

MARIO TASSONE. D'accordo. Concludo, richiamandomi alla mia mozione. Credo che l'argomento sia abbastanza chiaro e mi auguro che il Governo questa mattina — proprio per il rispetto che il ministro dell'interno ha per quest'Assemblea e che ha dimostrato quando, in una precedente occasione, si è rammaricato per la scarsa partecipazione dei colleghi parlamentari — ci possa dire qualcosa di nuovo, che vada in direzione delle sollecitazioni che sono giunte da più settori parlamentari e non soltanto dal Parlamento. Ritengo che in questo momento si debba ascoltare con grande fiducia e con grande speranza l'intervento del ministro. Chissà che da questo intervento non possa scaturire un contributo forte anche rispetto alle tesi che noi abbiamo avanzato il 15 aprile scorso e che abbiamo ribadito nella nostra mozione. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ringrazio lei per aver accolto il mio invito e le assicuro che avrà a disposizione lo stesso tempo degli altri colleghi che interverranno.

Ha chiesto di parlare il ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, ringrazio lei e ringrazio per la sua cortesia l'onorevole Tassone. Si era convenuto, nei rapporti con la Presidenza, che questo dibattito fosse aperto da comunicazioni del Governo, con la sola preoccupazione di fornire elementi riferibili ad un contesto più ampio e quindi consentire ai presentatori delle mozioni di tenerne meglio conto nei loro interventi.

Farò del mio meglio (lo dico non per diplomazia ma consapevole che si tratti di uno sforzo non semplice) per combinare, nelle mie comunicazioni, risposte alle mozioni concernenti le direttive sul coordinamento delle forze di polizia emanate il

25 marzo e considerazioni più generali sullo stato e sugli indirizzi della lotta contro la criminalità organizzata, secondo un orientamento emerso nei gruppi parlamentari e di certo corrispondente ad un vivo interesse del Governo.

Mi riferisco alle mozioni che hanno come primi firmatari gli onorevoli Tassone, Aleffi e Comino e a quelle che hanno come primi firmatari gli onorevoli Mussi, Carotti e Manca, che mi si consentirà di ringraziare in modo particolare per l'apprezzamento espresso nei confronti delle direttive del Governo.

Aggiungo che ho prestato molta attenzione alla mozione che ha come primo firmatario l'onorevole Diliberto e che non riguarda specificamente quelle direttive ma temi di carattere generale sulla lotta contro la criminalità organizzata. Ho anche preso atto delle versioni parzialmente nuove che ieri sera sono state presentate delle stesse mozioni Mussi, Carotti e Manca.

Vorrei invitare pertanto i rappresentanti dei gruppi e gli onorevoli deputati che prenderanno la parola in questo dibattito a tener conto del carattere sintetico e assolutamente non esaustivo (non ho alcuna pretesa in questo senso) delle mie comunicazioni.

E voglio anche dire che toccherò questioni che hanno formato e formano sistematicamente oggetto di analisi, di discussione e di iniziativa in un importante organismo parlamentare: la Commissione parlamentare antimafia, a cui io stesso ho potuto dare qualche contributo in audizioni a cui sono stato chiamato e che credo rappresenti con la sua attività e il suo impegno un punto di riferimento essenziale anche per l'odierna discussione, che si svolge in una sede più ampia e solenne qual è quella dell'Assemblea.

Debbo aggiungere subito che in qualunque sede e forma, in questo ramo del Parlamento, si potrà procedere con la piena collaborazione del Governo e anche con il supporto della documentazione utile ad un approfondimento, non pienamente possibile in questa seduta. E intendendo dichiarare che da parte del Governo

si terranno nella massima considerazione le riflessioni e le indicazioni di carattere generale che emergeranno dagli interventi che verranno svolti nel corso di questa discussione.

Onorevoli deputati, signor Presidente, l'azione di contrasto della criminalità organizzata è rimasta una priorità indiscussa della nostra politica di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. I successi di indubbio rilievo conseguiti in questi ultimi anni non ci hanno mai indotto — lo voglio sottolineare nel modo più netto — a ritenere o, meglio, ad illuderci che la lotta contro le maggiori organizzazioni criminali del nostro paese fosse stata vinta o stesse per essere vinta, e che potesse in qualche modo ridursi l'impegno o, come si dice, che si potesse «abbassare la guardia» da parte delle forze dello Stato. Questa consapevolezza e questo impegno non si sono mai attenuati. Persistono motivi di grave preoccupazione, innanzitutto per le situazioni più critiche nelle regioni del Mezzogiorno.

Si può piuttosto dire che il Governo ha prestato attenzione a nuovi sviluppi e a nuove connessioni sul fronte delle attività criminali da contrastare con una strategia complessiva ed unitaria per la sicurezza. In particolare, abbiamo prestato attenzione ai problemi della sicurezza urbana, talvolta assai sommariamente etichettati come problemi di microcriminalità. Abbiamo cioè prestato attenzione a problemi connessi all'azione di contrasto da condurre anche verso forme di criminalità comune e diffusa, che hanno determinato in misura crescente insicurezza, e percezioni di insicurezza tra i cittadini, specie in grandi aree urbane. Credo di poter dire che in questo campo si stanno compiendo esperienze fortemente innovative per ampiezza di approcci e di contributi, per convergenza di sforzi ed efficace collaborazione tra forze dello Stato e amministrazioni locali, per coinvolgimento di molteplici soggetti istituzionali, sociali e culturali. Si tratta di vere e proprie nuove politiche di sicurezza urbana, che procedono, sia pure attraverso limiti e difficoltà, e che stanno trovando espressione

nei protocolli di intesa sottoscritti da prefetti e dai sindaci in numerose città, indipendentemente dall'orientamento politico delle amministrazioni comunali. Ciò sta avvenendo da Napoli a Milano, da Catania a Cagliari, a Torino.

Quello che desidero sottolineare è sia lo stretto intreccio tra fenomeni di criminalità comune e fenomeni di criminalità organizzata — pur non potendosi sommariamente identificare gli uni con gli altri — nel Mezzogiorno, nelle maggiori aree urbane del Mezzogiorno; sia la consapevolezza della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata nello stesso nord ed anche in aree un tempo considerate immuni da quel contagio. Minaccia, e fatti concreti, di crescente presenza diretta di organizzazioni criminali tradizionali e di penetrazione nel tessuto delle attività economiche e finanziarie delle regioni più ricche del paese. Basti pensare, d'altronde, al rilievo che ha assunto nel Milanese l'azione di contrasto segnatamente verso la *'ndrangheta*, culminata in maxiprocessi e maxidibattimenti di rilevante portata.

E abbiamo dato attenzione a nuove fenomenologie e a nuove presenze criminali. Mi limiterò a segnalare il dato più evidente, la crescita di quel che nel linguaggio dell'Unione europea viene definito il « traffico di esseri umani » legato ai flussi migratori, e la penetrazione in Italia di organizzazioni criminali straniere di varia consistenza e pericolosità (anche su questo tema si è ampiamente discusso nella Commissione parlamentare antimafia) che dall'est come dall'area balcanica, dall'Albania come dalla Nigeria, tendono ad acquisire posizioni ed esercitare attività lucrose nel nostro paese: organizzazione e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche per questa via traffico di stupefacenti, traffico — come ho detto — di esseri umani, di donne e perfino di bambini, *racket* della prostituzione.

Si tratta di problemi che investono l'insieme dei paesi dell'Unione europea, che sono ormai permanentemente all'ordine del giorno delle diverse istanze comunitarie ed in particolare del Consiglio dei ministri degli affari interni e di

giustizia dell'Unione, dando luogo a deliberazioni e ad iniziative importanti per la lotta comune contro la criminalità organizzata.

Più in generale ancora si tratta di problemi che formano oggetto negli ultimi tempi di una rete sempre più diffusa di accordi e di esperienze di cooperazione bilaterale e multilaterale, in seno all'Unione europea e ben oltre i suoi confini. Per quel che riguarda l'Unione europea, desidero solo citare l'impegno comune a contrastare immigrazione clandestina e criminalità attraverso il sistema di Schengen, di cui il nostro paese è entrato a far parte per tutti gli aspetti, e anche attraverso la sollecitazione — di cui il nostro paese si è fatto in modo particolare portatore — di politiche comuni per l'immigrazione e per l'asilo, cui abbiamo già dato il contributo di una nostra nuova legislazione nazionale.

L'Italia è stata ed è attivamente partecipe di questo processo di allargamento e rafforzamento della cooperazione di polizia e giudiziaria su basi internazionali, nella consapevolezza che esso costituisca la sola risposta valida alla trasformazione già in atto nelle organizzazioni criminali nel senso del superamento di ogni confine nazionale e delimitazione tradizionale, di una crescente sofisticazione tecnologica e di una crescente capacità operativa transnazionale in linea con la globalizzazione soprattutto dei mercati finanziari.

Dalla lotta contro il riciclaggio dei profitti criminali e del denaro sporco, alla lotta contro il crimine ad alta tecnologia (di cui si è in particolare discusso nel nuovo gruppo dei ministri dell'interno e di giustizia degli otto paesi più industrializzati), alcune direttrici dell'impegno di cooperazione tra gli Stati sono state tracciate.

Onorevoli deputati, in Italia l'azione antimafia e quella in senso più ampio di contrasto alla criminalità organizzata si è sviluppata ed ha registrato indubbi successi in questi ultimi anni nel perseguire la disarticolazione di sodalizi di stampo

mafioso, in primo luogo nelle quattro regioni a maggiore rischio del Mezzogiorno.

Citerò soltanto qualche cifra ma ho già detto che in sede di approfondimento ulteriore di queste analisi e tematiche potrà essere prodotta in maggior copia tutta la documentazione utile.

Sono stati colpiti, tra il secondo semestre del 1997 ed il gennaio 1998, 81 sodalizi mafiosi appartenenti alle quattro ben note organizzazioni; e ne sono stati denunciati 1.009 affiliati; nei mesi scorsi, dal febbraio fino alla data attuale, sono stati colpiti 37 sodalizi, denunciandosene 887 affiliati.

Tra i dati più significativi di questa azione volta a disarticolare sodalizi mafiosi vanno ricordati quelli relativi alla cattura di latitanti di spicco. Non farò nomi, che peraltro sono presenti a tutti voi, dirò soltanto che nello stesso periodo da me citato sono stati catturati 188 latitanti compresi tra i 500 più pericolosi, nel cosiddetto « opuscolo dei 500 ».

L'analisi andrebbe naturalmente articolata per ciascuna delle 4 organizzazioni criminali, ed è questo uno dei punti che io propongo per l'ulteriore dibattito nelle sedi che verranno di comune accordo prescelte: andrebbe articolata in quanto occorre tenere pienamente conto delle forti diversità tra le strutture storiche ed attuali, le strategie ed i processi di riorganizzazione che caratterizzano quelle organizzazioni. I risultati ottenuti (risultati di particolare consistenza per ampio riconoscimento anche fuori d'Italia, oltre che nell'opinione pubblica italiana) nel colpire Cosa nostra in Sicilia, le cosche già egemoni e i rispettivi capi, hanno messo in crisi quella che è stata definita l'ala o la strategia militare, di attacco terroristico e stragista allo Stato. Desidero immediatamente sottolineare i persistenti elementi di pericolosità della situazione in quella regione: i risultati, benché significativi e da valorizzare (perché se non c'è valorizzazione dei risultati conseguiti non soltanto si manca di riconoscere l'impegno e i successi delle forze dello Stato, ma si può soltanto determinare scoraggiamento

e scetticismo circa le prospettive della lotta), tuttavia non possono far sottovalutare nuovi processi di aggregazione che in Cosa nostra si stanno delineando dietro la cosiddetta strategia dell'immersione e soprattutto la persistente capacità di questa organizzazione di contendere allo Stato il controllo del territorio in diverse aree e di esercitare la tradizionale pressione intimidatoria a fini di estorsione.

Questo discorso sui risultati ottenuti e sulla peraltro persistente aggressività e pericolosità delle organizzazioni criminali vale in vario modo e misura anche per organizzazioni diverse da Cosa nostra. L'accento va posto sulla violenza sanguinosa e feroce che tuttora contraddistingue le azioni della criminalità organizzata in Calabria (basti pensare, da ultimo, alle barbare uccisioni di Oppido Mamertina) e in Campania, anche in rapporto ad una guerra senza esclusione di colpi tra i clan in cui si è venuta sempre di più frantumando la camorra. E non possono trascurarsi episodi agghiaccianti nella stessa Sicilia, come quello in cui è rimasto così gravemente colpito, destando profonda emozione nell'opinione pubblica, il piccolo di Catania.

Non c'è dubbio peraltro che, accanto all'azione volta a disarticolare sodalizi mafiosi — sulla base di sofisticate attività investigative come quelle sviluppate a Napoli e volte ad individuare la mappa dei clan e delle lotte tra i clan camorristici, ed in particolare la trama dei cosiddetti gruppi di fuoco, debba accrescersi decisamente quella indirizzata a colpire la potenza economica e finanziaria delle organizzazioni criminali sia indebolendone la capacità di accumulazione di profitti e capitali illeciti, attraverso molteplici traffici, sia operando sul fronte del sequestro e della confisca dei beni mafiosi, sia sviluppando un'articolata strategia antiriciclaggio. Questi due ultimi aspetti sono, a mio avviso, da discutere sulla base di un bilancio dell'applicazione e verifica dell'efficacia delle normative vigenti, tenendo conto anche di recenti aggiornamenti, e di un'analisi dell'attività